

zione successiva per delega espressa della legge, di tutta la legislazione operaia, è il presupposto necessario di quell'opera di collaborazione fra le varie classi sociali che il Governo intende di proseguire con risoluta fermezza. (*Applausi*).

Certamente per l'opera ardua che l'ora impone e per le difficoltà gravi che occorre superare, e che si supereranno vittoriosamente per le maggiori fortune d'Italia, sono necessarie la fiducia assidua e la cooperazione volenterosa del Parlamento e del Paese.

Accettando questo posto di così alta responsabilità, noi abbiamo creduto di obbedire ad un comandamento della Patria. Ci dica il Parlamento se noi abbiamo inteso con precisione questo nostro dovere. (*Vivi applausi da varie parti — Commenti*).

Poichè il Governo deve fare analoghe dichiarazioni all'altro ramo del Parlamento, pregherei la Camera di sospendere la seduta fino alle 17.30.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, la seduta sarà sospesa fino alle 17.30.

(*La seduta, sospesa alle 15.40, è ripresa alle 17.30*).

Discussione sulle comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. Procediamo alla discussione sulle comunicazioni del Governo. Il primo iscritto per parlare è l'onorevole Cuomo. Ne ha facoltà.

CUOMO. Nel discutere, primo in ordine di turno, ultimo in grado di autorità, le comunicazioni del nuovo Ministero, non m'indugèrò, onorevoli colleghi, a vagliare, nella nota proemiale omai d'uso, in discorsi consimili, l'entità ed il significato dell'ultimo voto politico, inquadrandolo nel complesso della situazione di cui fu elemento ed indice, per derivarne le linee direttive e i criteri informativi, che dovevano, in dipendenza di quello, guidare lo svolgimento della crisi, e determinare la formazione del nuovo Gabinetto.

Perchè, in fondo, per le origini dei singoli componenti e per il processo costitutivo di insieme, tutti i ministeri, giudicati sotto questo duplice profilo, si rassomigliano: in quanto sono espressione, dosata e combinata, dei gruppi, che, in questa Camera, rappresentano i partiti medi o di compromesso o di Governo.

Le vere note differenziali (tranne squilibri, più o meno notevoli, e, quindi, signifi-

canti, per eccesso o difetto di numero di elementi assunti dai diversi nuclei di forze in gioco) le vere note differenziali, che possono essere oggetto di giudizio, sono offerte soltanto dalla somma di idee e propositi, su cui, per un limitato periodo e per fini riconosciuti comuni, compatibilmente con le proprie tendenze e con i rispettivi programmi, gli uomini, raccolti intorno a un momentaneo capo, come intorno a un centro di predisposta azione, sono riusciti a mettersi, insieme, d'accordo.

Più che arrischiare, dunque, una di quelle indagini, che potevano essere consentite e riescire conclusive all'epoca, omai lontana, della divisione storica dei partiti e dei ministeri così detti di colore; bisogna, con serenità d'indagine e con effettivo profitto di risultati, fermarsi, oggi, sulle idee e sui propositi, che ci si enunciano, come speciale materia di un occasionale programma, circoscritto, secondo ci si ripeteva, poco fa, per convenzione, : non di ripiego — ci piace, intanto, augurare — o di transazione, ma di transizione.

È inutile, quindi, onorevoli colleghi, abbandonarsi a una sorta di divagazione critica, per motivi essenzialmente estetici, e industriarsi, tra l'altro, a conoscere, se, staccandosi dalla destra delle « sante memorie » senza *placet*, l'onorevole Belotti abbia chiesto un biglietto di sola « andata », col proposito di spostare, in definitiva, la residenza, dopo la dimora (che gli auguro, amichevolmente, lieta) al Governo, o si sia, in vece, fornito di uno di quei biglietti di andata e ritorno (anche le ferrovie, ormai, li rimettono, opportunamente, in onore!) che, nella sua bonaria semplicità, invocava, per sé, nell'estate di due anni or sono, l'onorevole Chimienti, che, per ragione sentimentale, non poteva non rispondere, con l'antico affetto di condiscipolo, al suadente « vieni meco » dell'onorevole Nitti, dopo avere, pochi giorni innanzi, tentato di propinare, come disse Mario Missiroli, l'elisir di lunga vita al vecchio partito moderato, che aveva creduto di rimettere, su, rifiorire, come Faust, di nuova giovinezza, con il freschissimo aggettivo « riformatore ».

E non è neppure il caso di indagare, se il carissimo Rodinò, che, per due successive anteriori designazioni, pareva nato a cingere la spada, abbia, opportunamente, ceduto al classico: « *caedant arma togae!* ».

Convieni, invece, vedere se e quali problemi si sia, particolarmente, proposti il nuovo Gabinetto presieduto dall'onorevole Bono-